In prospettiva

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **55 (1998)**

Heft 11

PDF erstellt am: **01.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

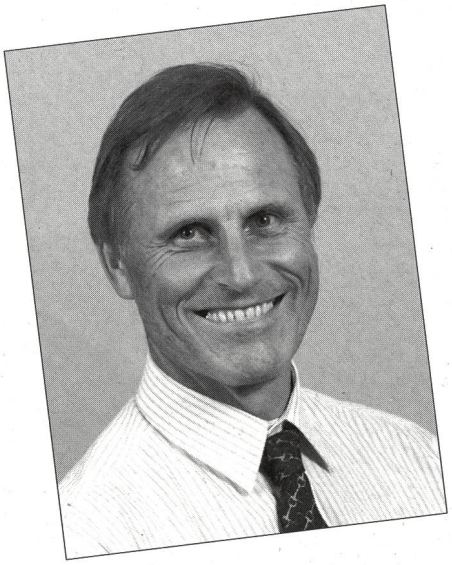
Gli editori della nuova rivista «mobile»

«Macolin»+«Educazione fisica nella scuola» = «mobile»

Un processo durato anni si chiude ora con la fusione di due riviste: «Macolin» ed «Educazione fisica nella scuola». I responsabili dei due organismi ed editori della nuova pubblicazione illustrano i motivi di questo importante passo.

Da un messaggio della casa a un messaggio del settore

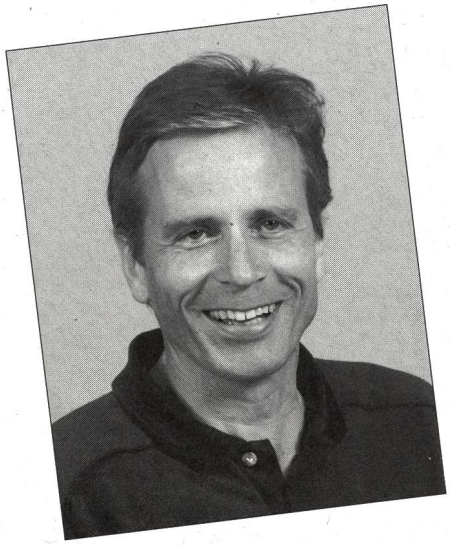
La rivista di Macolin si fonde con quella pubblicata in ambito sportivo-pedagogico dalla Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola. 55 anni di autonomia – e con essi un'era intera – volgono al termine. A dire il vero la nostra rivista aveva tutti i vantaggi possibili; era fatta da professionisti, pregnata dallo spirito della formazione dei giovani e letta da monitori dell'Istruzione preparatoria al tempo e di Gioventù+Sport in tempi più recenti. Specchio di un'istituzione, era soprattutto dedicata alla diffusione di informazioni di contenuto formativo. Ogni volta che ha cambiato nome, nel panorama dello sport svizzero stava accadendo qualcosa di profondo. Il fatto che alla fine si chiamasse «Macolin/Magglingen» era espressione di una sana fiducia nei propri mezzi. «Macolin» è stata una rivista dei pionieri, di gente che propaga le idee dello sport ben oltre i confini nazionali, come dimostrano innumerevoli reazioni. In diverse occasioni le riflessioni di pedagogia dello sport e di etica in essa contenute sono state recepite attentamente e commentate, dando vita ad un dialogo fra colleghi.
Se oggi abbandoniamo l'idea di un «messaggio della casa» a favore di un «messaggio del settore», lo facciamo per numerosi motivi. Dietro la decisione si nascondono parole chiave come privatizzazione, maggiore flessibilità, concentrazione ecc. I tempi sono cambiati, i mercati dell'informazione anche; dobbiamo sfruttare meglio le risorse, creare delle sinergie, ampliare il pubblico potenziale, aumentare gli sponsor e eliminare paure. Abbiamo bisogno di nuovi pionieri per i nuovi tempi. Ad esse grati, intendiamo fare tesoro delle esperienze del passato.



Heinz Keller, Direttore della Scuola federale dello sport di Macolin.

Al servizio di gioco, sport e movimento

La fusione delle riviste «Macolin» della SFSM e «Educazione fisica nella scuola» (EFS) dell'ASEF nella nuova rivista di educazione fisica e sport intitolata «mobile», dal punto di vista dell'ASEF era un passo da un lato necessario, dall'altro però anche sensato e – speriamo – utile. Necessario soprattutto per motivi di ordine personale e finanziario: riuscire a mantenere o magari persino a migliorare la qualità del prodotto, con redattori e commissione di redazione impegnati a livello meramente benevolo, era sempre più in forse. L'impegno finanziario della nostra associazione per EFS era divenuto sproporzionato. Ci voleva un po' di movimento («mobil...»ità!). Come accennato, la decisione ci è apparsa anche sensata. Come mostra un sondaggio sull'argomento, le due riviste si rivolgono ad un pubblico con interessi che si sovrappongono in larga parte. Si tratta di sport, gioco e movimento («mobile»). Nella scuola, nelle società sportive, nei corsi G+S l'elemento comune, che unisce, al di sopra degli interessi settoriali è un insegnamento basato su una responsabilità pedagogica del docente. Spero che questa responsabilità non costituisca soltanto la base di «mobile», ma si ampli a pregnare sempre più di se l'essenza stessa dello sport nella scuola e nell'ambito delle società. In tal caso – chissà – «mobile» potrebbe rivelarsi utile per lo sport elvetico in generale. È questo il mio personalissimo augurio a noi tutti!



Kurt Murer, Presidente dell'Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola